Anno X. TORINO, Sabato 26 Febbraio 1876 Num. 57.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE: Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Paesi Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve (il abbonato)).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 26 FEBBRAIO 1876.

ITALIA

Ivrea, 24. — Nella sera del 13 corrente mese i reali carabinieri riescivano ad arrestare in Settimo Vittone B. G., maestro elementare da lungo tempo latitante, colpito da mandato di cattura dal signor giudice istruttore d'Ivrea per imputazione di aggressione con depredazione.

Genova, 26. — Ieri, nelle ore pomeridiane, si formavano molti capannelli dinanzi all'Albergo di Genova, in piazza De-Ferrari. Dicevasi essere sceso in quell'albergo il ministro Minghetti in persona, e pare fosse opinione generale di prepararagli una poco gradita dimostrazione di riconoscenza per parte dei contribuenti genovesi.

La cosa minacciava di prendere proporzioni inquietanti, quando si venne a sapere che l'individuo scambiato per Minghetti, non era che un suddito della graziosa regina Vittoria, il quale aveva dei punti di rassomiglianza coll'egregio commendatore del pareggio.

— L'intrepido viaggiatore De Albertis aveva inviato a Genova, dalla Nuova Guinea, una preziosa collezione, destinata ad arricchire il Museo Civico della città.

Ora una lettera del console italiano a Singapore annunzia che il bastimento su cui erano imbarcate le collezioni sullodate, è naufragato, con la perdita totale del carico.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria d'autunno.*

Seduta del 25 febbraio.

Presidenza del sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Aiello, Antonelli, Barbaroux, Benintendi, Borelli, Buniva, Caranti, Cassinis, Chiaves, Corsi, Costa di Trinità, Davicini, Favale, Ferraris, Ferrati, Fornaris, Gamba, Gay, Gioberti, Guadagnini, Lanza, Malvano, Martini, Meana, Noli, Oytana, Pantaleone, Pateri, Ponza di San Martino, Rey, Ricardi, Rossi, Samboy, Sclopis, Silvetti, Spantigati, Stallo, Trombotto, Valperga di Masino, Vegezzi, Villa e Villamarina.

La seduta è aperta alle 7 3/4: si legge e si approva il verbale della tornata del 26 corrente mese.

Sindaco comunica al Consiglio le lettere colle quali le famiglie Thaon di Revel e De Sonnaz, con calde parole, ringraziano il Municipio dell'onoranza impartita alla memoria di Ottavio di Revel e di Ettore de Sonnaz coll'insignire del loro nome due delle nuove vie della città.

Dazio.

Sulla relazione dell'assessore Trombotto, e tenuto conto delle rappresentanze di parecchi industriali, la Giunta propone che alla nota annessa all'art. 72 della tariffa daziaria se venga sostituita un'altra in cui si dichiari che « ai travi e tronchi d'alberi non isquadrati o squadrati soltanto in parte e destinati evidentemente a lavori di costruzione, il dazio sarà applicato in proporzione del 10 p. 0/0 se introdotti verdi e del 15 p. 0/0 se in diverso stato, » fermo rimanendo il secondo alinea della nota medesima.

Il Consiglio approva.

Istituto Bonafous.

Dietro deliberazione del Consiglio direttivo dell'Istituto, la Giunta chiede al Consiglio comunale di voler autorizzare la vendita all'asta pubblica d'una casa sita in Lione (via Mulet, 12) caduta nell'eredità Bonafous a beneficio di detto Istituto.

Il prezzo d'asta rimarrebbe fissato a 215 mila lire ed il prezzo da esse ricavato sarà investito in rendita pubblica dello Stato nominativa, eccettuata quella parte che, ove ne fosse il caso, dovesse invece essere investita in rendita francese a guarentigia di pensioni vitalizie.

Il Consiglio approva.

Tempio israelitico.

La Commissione alla quale il Consiglio comunale, con deliberazione del 17 maggio 1875, deferiva il mandato di esaminare se, e come, a decoro della città, possa essere conservato il monumento Antonelliano, presentò la sua relazione in cui partitamente risponde ai tre quesiti sulla stabilità dell'edifizio, sulla sua possibile destinazione e sulla questione finanziaria.

Al primo quesito risponde col parere dei professori Sarti, Padula, Michell e Protche, il quale fu favorevole; dissero cioè che il tempio, considerato come un edifizio qualsiasi, ha tutti i requisiti di stabilità, ma che però, perchè esso abbia quel grado di solidità che ordinariamente si richiede nei monumenti, occorrerebbero alcune opere di conforto ai quattro angoli interni dell'edifizio stesso.

Quanto al secondo quesito, cioè alla destinazione, la Commissione espresse l'idea di conservare il monumento all'uso per cui fu ideato, innalzato e portato al punto in cui si trova. Ma la Congregazione israelitica non domanda più un sussidio per ultimare il suo tempio, come aveva fatto allorchè la civica amministrazione intervenne in questa faccenda: quella Congregazione preferisce che il Municipio faccia suo quel tempio monumentale, dando ad essa i mezzi di potersene erigere un altro più modesto.

E qui cessò l'unanimità del voto della Commissione: la maggioranza, dopo tutti gli studi fatti dalla Commissione del Museo e dai membri della Commissione medesima, si confermò nel suo convincimento che quel monumento non debba essere destinato ad uso diverso da quello per cui fu costrutto, e che quindi non sia conveniente che il Municipio faccia suo quel tempio, nè a titolo oneroso, nè a titolo di dono. La minoranza invece pensa che, per evitare la distruzione o l'abbandono di quel grandioso edifizio, debba il Municipio farne acquisto per destinarlo ad un uso, se non rigorosamente appropriato, almeno utile.

Rimane la questione finanziaria. La spesa occorrente ad ultimare il tempio risulta di L. 540 mila circa. La Commissione ritiene che il Municipio debba concorrere per 70 mila lire nelle spese occorrenti per opere di conforto, ultimazione di volta, copertura di essa, chiusura provvisoria del lanternino e costruzione di una galleria esterna: spese calcolate nel loro complesso a L. 140 mila. Altre 80 mila lire dovrebbero procacciarsi dall'erario civico per la costruzione dei cupolini. La Commissione non crede poi che il Municipio debba prender parte od ingerenza nelle spese occorrenti per opere di finimento, che sono di tutto utile della Congregazione israelitica. Però in vista de' sacrifizi che la stessa Congregazione dovrà sobbarcarsi e considerato che anche le opere di finimento contribuiscono a dare al monumento tutta l'importanza che gli si attribuisce, la Commissione crede poter proporre che il Municipio, ad opera compita, accordi un premio di L. 50 mila.

Questo sussidio di 200,000 lire sarebbe erogato per 70,000 lire nella corrente annata: per 80,000 nell'anno venturo e per 50,000 ad opera finita.

Il cons. *Villa*, dissenziente dalla maggioranza, presentò anch'egli una elaborata relazione. Egli non crede che la Congregazione israelitica sia in grado di compier l'opera e quindi non potrà accettare il concorso delle 200 mila lire che le si offre a condizione che alla spesa di 340 mila lire si sobbarchi. Ciò posto egli opina che il Municipio debba in ogni modo impedire che quel monumento si abbia ad abbattere o si lasci rovinare. Non ammette che non convenga al Municipio il farlo suo, neanche accettandolo in dono, poichè l'edifizio può essere destinato ad altro uso o servizio pubblico. Dopo aver annoverate le ragioni per cui è convinto che esso molto bene si possa adattare a raccogliere le collezioni del Museo civico, al quale è indispensabile dare una migliore e più ampia sede, il cons. Villa, considerando che una proposta di sussidio fu fatta dalla Commissione per lire 200 mila; che il Municipio dovrà spendere ragguardevole somma per la costruzione di un palazzo per il suo Museo; considerando che tal somma non riuscirebbe inferiore alla 400 mila lire e che le due somme riunite basterebbero perchè il Municipio possa far suo l'edifizio Antonelliano, terminarlo e destinarlo a sede del Museo, conchiude associandosi al voto della Commissione perchè si accordi il concorso delle lire 200 mila, ma esprime la speranza che il Consiglio comunale non voglia con altre dichiarazioni precludere la via ad ulteriori deliberazioni nel caso in cui la Congregazione israelitica si trovasse nell'impossibilità d'accettarlo e dovesse quindi procedere all'abbattimento dell'edifizio.

Davicini. La spesa per compiere la fabbrica del Tempio fu calcolata in 540 mila lire tutto compreso: da ulteriori informazioni e schiarimenti risulta che si riduce a sole 500 mila lire: la differenza non dovrebbe riuscire a diminuzione del sussidio municipale: sarà un tanto di meno a carico della Congregazione israelitica.

Rey non crede che il Municipio, basandosi sovra la sola ipotesi della possibilità di aver perfetta la costruzione del Tempio, possa disporre di cospicua somma fornita dai contribuenti. Chi cominciò l'opera la finisca e non si sancisca un precedente che molti potrebbero in avvenire invocare. Nessun concorso così vistoso fu dato mai ed ora lo si propone senza ben sapere dove si riescirà. Voterà contro la proposta, a meno che si dichiari che nessun sussidio sarà concesso se non ad opera finita.

Sclopis. Ci si propone una spesa di 200,000 lire, ma senza suffragarla di alcun calcolo, neanche approssimativo, il quale basti a dimostrare la sufficienza del sacrificio che ci si chiede. Pur troppo si è avvezzi a vedere che la spesa reale sempre oltrepassa i calcoli preventivi e nulla assicura che dopo le 150,000 lire richieste per assodare e compiere l'edifizio, non se ne richiedano altre per ispese impensate. Non illudiamoci: con questa spesa non avremo compiute le opere di finimento senza le quali l'edifizio non sarà perfetto. La Congregazione israelitica già fece intendere che non può sottostare a nuovi sacrifizi: dovrà dunque provvedere il Municipio? Si presentino calcoli e prove, e prima di venire a deliberazione si pensi che il concorso richiesto riesce a gravame della cittadinanza, a carico della quale, or è ben poco tempo, si acconsentì un aumento di dazio su generi di prima necessità.

Davicini, relatore della Commissione. Per le opere di assodamento dell'edifizio e per ultimare la volta e coprire il tetto, cioè per le opere più urgenti, occorre una spesa di 140 mila lire: il Municipio dovrebbe sopperire per una metà, a condizione che la Congregazione israelitica prenda impegno di accollarsi l'altra metà della spesa. La somma fu largamente calcolata, anzi aumentata d'una decina di mila lire dai risultati del calcolo. Se la Congregazione israelitica accetta il buon partito, la solidità dell'edifizio ed il compimento della sua copertura rimangono assicurati. Altre 80 mila lire si propone di concedere per la costruzione dei cupolini, di modo che con una spesa di 150 mila lire l'edifizio riescirebbe compiuto esternamente, cioè in quella parte che interessa il pubblico e che vale al decoro della città.

La Commissione è convinta che la Congregazione accetterà con grato animo la generosa offerta e saprà trovar modo di provvedere da sè al compimento interno per rendere l'edifizio adatto all'uso per cui fu eretto.

Risponde al consigliere Sclopis che la Commissione si attenne ai calcoli dell'autore del progetto dell'edifizio, persona nella quale ha la massima fiducia. Osserva che se i calcoli preventivi riescono talvolta fallaci, ciò non può accadere nel caso concreto, poichè trattasi solo di opere di finimento, per le quali non è più il caso di temere que' mutamenti di disegno primitivo che sono causa della fallacia del preventivo. Egli crede sotto ogni aspetto scrupolosi ed attendibili i calcoli ai quali la Commissione si attenne, e perciò prega il Consiglio a voler aderire alle proposte che gli si rassegnano.

Villa. La maggioranza della Commissione, da cui io solo fui dissenziente, mi lasciò facoltà di esporre le mie osservazioni al Consiglio: queste stampai e per cortesia del Sindaco la mia Memoria fu distribuita ai consiglieri.

Ed in essa spiegasi il punto principale di dissenso. Non si pregiudichi in modo alcuno la questione. Si faccia l'offerta del sussidio e vedasi se la Congregazione israelitica lo possa accettare colla condizione di condurre a compimento il tempio. Aspettiamo la sua risposta prima di sciogliere il voto. Non potendo o non volendo accettare l'offerta, la Congregazione, a fronte di una nostra assoluta dichiarazione, dovrebbe disperare ed accingersi ad atterrare l'edifizio. Ci si dice non lo farà; ma se tale è la fiducia, non era punto necessario l'usare nella relazione una formola così assoluta quale è quella che afferma che al Municipio non conviene far suo l'edifizio e nemmeno accettarlo in dono. Le formole assolute sono sempre pericolose e conducono a pentimenti.

Destinando quell'edifizio a sede del Museo civico, la somma che si spende non va perduta: con 200 mila lire abbiamo fatto mezza strada: con altre 200 mila il tempio è nostro ed il monumento Antonelliano darà ampia e degna sede al Museo civico. Intempestivo sarebbe ora svolgere la proposta: basta per ora il non mettere innanzi questione che intralci la via. Facciamo l'offerta senza nulla pregiudicare con troppo assolute dichiarazioni: lasciamo sgombra la via ed aspettiamo la risposta.

Benintendi non vuole che rimanga un dubbio anche lontano che al Municipio spetti il cômpito di condurre a termine la costruzione del tempio: questo è cômpito della Congregazione israelitica. Le si concedano 200 mila lire di sussidio, ma queste siano le colonne d'Ercole oltre le quali non è possibile l'andare. Nell'aumentare le spese conviene camminare col calzare di piombo: già si aumentò il dazio e non è prudente il creare la necessità di aumentarlo ancora. Il concorso si concede a patto che l'opera si compia: se ciò non si fa, daremo niente. Offriamo 200 mila lire per la conservazione d'un monumento.

Se si rifiutano non a noi toccherà la responsabilità della sua rovina. La Commissione non volle lasciar aperto l'adito all'ignoto che spaventa, perciò formolò precise ed assolute dichiarazioni: ove queste non si accettino esso voterà contro alle proposte che ne derivano e che sono con esse strettamente vincolate.

Valperga di Masino. Da lungo tempo si agita la questione del compimento del Tempio israelitico. La Commissione la fece progredire in modo da darle una chiara soluzione. Risolse due quesiti capitali: accertò cioè la solidità dell'edifizio e riconobbe non essere suscettibile di esser volto a servizio municipale. Il monumento le parve tale da esser degno che per compierlo il Municipio concorra per una somma ben maggiore di quella che suolsi erogare per altri edifizi religiosi e nei casi ordinari.

Non esita a votare le 150 mila lire per concorso di spesa nelle opere indispensabili; ma men volentieri si acconcia a concedere le altre 50 mila lire, benchè ve lo spinga l'esempio del cons. Benintendi, col quale è sempre d'accordo nel combattere le spese nuove. Ma anche egli mette per estremo limite le 200 mila lire, al oltre quelle non andrà. Il cons. Sclopis esternò il dubbio che la spesa reale abbia a superare la preventivata; ed anche a questo riguardo la questione è ben posta. Ma ciò non monta: il Municipio d'una sola cosa si deve preoccupare, ed è che il monumento stia e che sia compiuto nella sua parte esteriore, cioè in quella parte che propriamente costituisce il monumento e che sola interessa l'intiera cittadinanza. Pel finimento non occorre premura e non serve l'impazienza: si può aspettare e due e tre e dieci anni; Santa Maria de' Fiori a Firenze ed il Duomo a Milano, insignissimi monumenti, da ben più lungo tempo l'aspettano. Il Municipio fa larga e generosissima offerta e tale che nessuno potrà mai addebitargli a colpa se l'edifizio non sarà compiuto e se si dovrà demolire.

A che pro dovrebbe egli rilevare la non buona condizione finanziaria d'un'Amministrazione privata, senza alcun benefizio, anzi con danno dei contribuenti? A che fine far suo un monumento cui non saprebbe dare utile destinazione?

Vorrebbe che fosse esplicitamente dichiarato che le rate di sussidio non saranno pagate se non dopo il compimento delle opere per l'esecuzione delle quali sono specificamente concesse.

Se la Congregazione israelitica accetta l'obbligo di portare a compimento il Tempio, la questione è risolta; se essa vi si rifiuta, tutta la responsabilità di quanto potrà accadere ricade su di lei sola. Il Municipio fa assai più di quello cui potrebbe credersi tenuto.

Villa. Forse le informazioni avute dal preopinante sulla possibilità di dare destinazione di utilità pubblica al Tempio israelitico sono incomplete. Allorquando si fece proposta di destinarlo a sede del Museo civico non fu nominata una Commissione per studiare tale proposta, nè si fecero studi appositi. Si fu il solo Comitato direttivo del Museo stesso che fu interrogato e che, esprimendo il suo parere, trovò che quei locali male si adatterebbero a mostra di dipinti: ma nel Museo sonvi pure preziose collezioni preistoriche e della storia del lavoro che troverebbero acconcia sede nell'edifizio Antonelliano, mentre potrebbonsi lasciar le tele nelle sale in cui ora sono esposte. Questo mezzo termine cui non s'era pensato, piacque anche a taluno cui la proposta di trasporto del Museo nel Tempio non era riuscita gradita, e si confessò che per esso veniva a modificarsi l'opinione primieramente e con troppo reciso modo espressa. Occorrevano studi speciali e non si fecero.

Si accetti la proposta della Commissione, si faccia l'offerta di un concorso di 200,000 lire, ma si lascino da parte le dichiarazioni che pregiudicano la questione e precludono la via a miglior meta. Se realmente credesi che l'edifizio abbia carattere monumentale, e di decoro grandissimo per la città, non lo potete valutare a sole 200,000 lire, e non conviene calcolare il quattrino nella spesa per conservarlo e compierlo. O si è persuasi che non ha carattere per cui sia degno di esser conservato, ed allora si nieghi il sussidio. Ma questo è pensiero che nessuno nutre, dacchè vediamo che nessuno vuole assumersi, neanche in minima parte, la responsabilità della rovina e dell'abbandono di quel superbo edifizio. Si dice che il Municipio fa generosa offerta e che sarà colpa della Congregazione israelitica se non vuole o non sa approfittarne.

Non si prevede dunque la possibilità che, malgrado il sussidio, essa non sia in grado di sopperire a quanto di più occorre alla spesa? Lasciamo dunque intatta la questione, aperta ogni via, impregiudicata ogni proposta; facciamo l'offerta, lasciandoci libero il campo a studiare di bel nuovo e di proposito se pur non convenga trasportare in quell'edificio il nostro Museo. Si accetti la proposta della Giunta, ma non si faccia adesione al relatore quando *a priori* proclama che il Municipio non deve, neppure per dono, far suo quell'edifizio.

Ponza di San Martino. Non pargli che la cosa stia precisamente nei termini esposti dal preopinante. Ogni deliberazione è rivocabile purchè consti che era conosciuta e sempre quando siensi mutate le condizioni della questione. Sono quindi superflue le riserve: nel caso concreto poi sarebbero dannose, perchè riescirebbero a distogliere la Congregazione israelitica dal far supremo sforzo per il compimento del suo Tempio.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — La sete dell'oro — Fatto tragico in Chivasso — Due accusati — Uno cade in potere della giustizia — Noto Salvatore — Alla Corte d'Assisie di Torino — Processo — Condanna a morte.

I.

Oh auri sacra fames!

Oh! esecrabile sete dell'oro! Di quanti mali è dessa mai cagione! Lasciamo stare gl'inganni, le frodi, le ladrerie, le corruzioni, le viltà che per poche lire e pochi soldi tuttodì si commettono; lasciamo stare gli *uomini volanti*, di cui oggi stesso abbiamo un esempio in chi meno lo si aspettava. Il peggio è veder la natura ribellarsi alla natura stessa; il fratello tradire il fratello, il figlio contare innanzi tempo gli anni del padre, la matrigna somministrar veleni ai non suoi figli, il parente procacciarsi il favorevole testamento del parente, affrettarne col desiderio, se non con l'opera, la morte, e, questa seguita, gozzovigliar per l'allegrezza..... come se questa misera roba potesse render felice l'uomo, acquistata altrimenti che con mezzi onesti e col lavoro!

Uno di questi sciagurati, che per poco denaro si rese autore di un barbaro assassinio, lo vidi nei giorni 22 e 23 corrente alla nostra Corte d'Assisie, e non so se in lui più facesse ribrezzo l'individuo o compassione il genere umano.

Già comprendono i lettori che intendo parlare di quel Noto Salvatore, di cui ci annunziarono i giornali la condanna a morte or ora pronunciatasi.

Esso è nativo di Palermo, figlio di tal Francesco, di professione carrettiere, conta ora soltanto 22 anni, e quando commise il delitto era poco più che diciottenne. La sua persona non ha nulla di particolare; la fisonomia non ti dice nulla, perfettamente nulla, nemmeno dimostra la ferocia dell'animo suo.

Nel 1872 trovavasi egli alla scuola normale di cavalleria in Pinerolo: ma l'onorata carriera del soldato non era fatta per lui, che era indegno di vestire la militar divisa. Infatti nel giorno 1° settembre di quell'anno egli disertò, non però da solo, bensì in compagnia di altro soldato a quella scuola, e suo amico, che era certo Notari Giovanni di Francesco, nato a Lavriano il 29 giugno 1853, il quale aveva in Chivasso ancor vivo il suo avo paterno, tal Notari Domenico, di anni 75, possessore di una discreta fortuna guadagnatasi con due mezzi insieme combinati, cioè il commercio, cosa comunissima, e l'onestà, cosa rarissima ai nostri giorni.

II.

Questo buon vecchio aveva da poco tempo perduta la moglie, ottima donna, e se ne viveva solo, separato da' suoi congiunti: però ogni anno alle vacanze aveva la cara compagnia di un suo bravo nipotino or dell'età di 13 anni, certo Ducco Giovanni di Giovanni, nativo di Torino e residente a Casal Monferrato ove attendeva a'suoi studi.

Nè solamente a costui prodigava il venerando vegliardo le sue affettuose attenzioni, ma amava altresì teneramente l'altro nipote, il Notari Giovanni, già sopranominato, della cui istruzione ed educazione egli ebbe sempre la cura.

Il 2 settembre 1872 giunge il Giovanni in casa dell'avo, cui dice aver avuto un permesso di pochi giorni. Ne fu lieto il vecchio; ma per poco. Poichè nel mattino del giorno 4 lo sorprende nella sua stanza con uno sconosciuto, che tentò nascondersi dietro il letto al suo apparire improvviso. Vuole il Domenico sapere dal nipote chi sia quel giovane, e allora entrambi si dichiarano disertori dall'esercito nazionale: lo sconosciuto parlava con accento siciliano, e aveva contegno sospetto. Ciò udito il povero avo, disilluso, li rimprovera entrambi acremente, intimando ad essi di uscire immediatamente dalla sua casa onorata. Diede anche loro del denaro, perchè andassero lungi... lungi.»

Uscì il nipote, uscì lo sconosciuto. Il vecchio e il giovinetto Ducco restarono in casa, e piangevano entrambi, quello per la sventura inattesa, questi perchè vedeva il suo caro nonno a piangere.

Il Notari Domenico, a sfogo del suo dolore, narrò la cosa a vari del paese, fra cui noteremo soltanto l'avv. Mazzucchetti, il dottor Vecchia, Giovanni Appino e Giacomo Picchiura.

— *La si guardi! Stia sull'avviso, usi ogni precauzione;* — gli ripetevano questi suoi buoni amici.

Ma i due disertori erano partiti da Chivasso, o ancora vi si trattenevano?

III.

Verso le ore 6 antimeridiane del giorno 5, il ragazzo Ducco era ancora a letto. Il nonno già era uscito, essendo solito recarsi per tempo alla chiesa ogni giorno: uso tradizionale in quelle case patriarcali, in cui il sentimento religioso è congiunto alla pratica onestà. Ode il Ducco una scampanellata: balza dal letto, va ad aprire, e con sua sorpresa vede il suo cugino Giovanni con l'altro disertore creduto siciliano, che gli chiedono se l'avo è in casa.

— Non c'è, ma fra poco verrà: potete aspettarlo.

— Sì... lo aspetteremo, risposero essi, e stettero sempre in silenzio e con aspetto turbato, dimostrando una grave preoccupazione.

Dopo mezz'ora torna il vecchio: appena entra, il *Siciliano* lo afferra pel collo, e lo getta a terra, gli lega mani e piedi con un fazzoletto, e con altro fazzoletto gli tura la bocca, e lo soffoca. Intanto il Giovanni teneva afferrato il cugino Ducco, acciò nè fuggisse, nè gridasse accorr'uomo; quindi gettatolo quasi esanime per lo spavento sopra un sofà, si fece a frugare nelle tasche della vittima e ne tolse le chiavi.

Di queste si servì per ricercare tutta la casa, e i mobili, facendosi in ciò accompagnare per forza dal Ducco.

Non riescì a trovare più di lire 400; poichè gli altri molti valori, e titoli di rendita erano così ben nascosti che non furono rinvenuti.

Compiuto il delitto, voleva il siciliano chiudere il giovinetto in un armadio; ma il Giovanni preferì condurlo seco per un

La riserva riescirebbe sostanzialmente a dire: se voi non accettate la proposta procureremo di far nostro l'edifizio; se voi non lo volete compiere lo ultimeremo noi. Non trasciniamo il Municipio in ingenti spese, in ispese che non sieno ampiamente giustificate. Per sopperire ad esse sarebbe [illegible] chiedere nuovi sacrifizi alla cittadinanza, applicare nuove imposte, locchè non potrebbe non destare grave scontento. Approva pienamente le conclusioni della Commissione che egli ritiene per saggie e prudentissime.

Villa accetta la dichiarazione nel senso che il Consiglio potrà sempre rinvenire sulla deliberazione presa in riguardo alla motivazione del voto della maggioranza della Commissione, perciò ritira la sua istanza coll'espressa riserva che non si chiuda la via ad ulteriori studi sulla destinazione a darsi al Tempio israelitico in servizio del pubblico.

Valperga di Masino chiede a chi spetterà il compito di far eseguire i lavori.

Davicini risponde che esso spetterà intieramente alla Congregazione israelitica. Vi sarà però un delegato municipale incaricato di accertare l'esecuzione dei lavori e l'esatto compimento di tutte le opere.

Valperga di Masino teme che le parole dette dal cons. San Martino inducano la Congregazione a non accettare la proposta nella speranza che si possa revocare la deliberazione presente e adottarne una più ampia. Perciò parrebbegli molto a proposito che non si andrà più oltre delle 200 mila lire che si offrono in sussidio.

Benintendi consente su questo pensiero e quindi chiede che si votino non solo le proposte della Commissione, ma anche le dichiarazioni che le precedono, dalle quali risulta in modo esplicito che non conviene in alcun modo al Municipio il comprare e neanche l'accettare in dono l'edifizio Antonelliano.

È questo il solo modo di terminare una questione eterna ed impedire che ripullulI.

Villa si oppone.

Chiaves. Si fa questione di parole. La Commissione riconobbe e dichiarò che se il Tempio israelitico rimane tal quale, e' non conviene al Municipio il farlo suo nè per danaro nè per dono, e propose un concorso nella spesa necessaria per portarlo a compimento. Ma se col concorso del Municipio l'edifizio si compie o si fa migliore, ben potrebbe darsi che col progresso del tempo s'abbiano a mutare anche gli intendimenti e le deliberazioni del Consiglio. A monumento finito la questione apparirà sotto ben diverso aspetto; quindi è che anche il votare le dichiarazioni che precedono le proposte della Commissione non riescirebbe a vincolare l'avvenire in quel modo che da taluni si vorrebbe.

Ora si offre un cospicuo concorso: la Congregazione israelitica *forse* non l'accetterà? È questo il peggior partito che essa possa abbracciare, poichè con esso impedirà che il monumento sia portato in quelle condizioni che posson dar luogo e motivo a nuove deliberazioni del Consiglio comunale. A ciò invece rimane aperta la via se si approvano le proposte della Commissione.

Ponza di San Martino, rispondendo al consigliere Valperga, dice volere che la deliberazione ridetta unicamente la concessione dei sussidii e che nessun impegno si prenda all'infuori di esso. Il Consiglio potrà sempre valersi della facoltà che la legge gli accorda di modificare le sue deliberazioni quando se ne presenti la necessità o la convenienza.

Malvano ed *Antonelli* dichiarano che si asterranno dal voto.

Sindaco mette successivamente a partito le proposte dei sussidii di 70, 80 e 50 mila lire in conformità delle proposte della Commissione.

Tutte tre vengono approvate a grandissima maggioranza.

Sambuy chiede quale guarentigia s'avrà dell'esecuzione delle opere.

Sindaco. L'esecuzione sarà sorvegliata da un delegato municipale ed i pagamenti non si faranno se non man mano che esse risulteranno debitamente compiute. Chiede al cons. Sambuy se intenda fare su tal punto qualche proposta.

Sambuy se ne rimette alla Giunta.

Chiaves. La Commissione non poteva specificare queste guarentigie, nè determinare la modalità dell'esecuzione. Questo è compito della Giunta che provvederà dopo i necessari accordi colla Congregazione israelitica.

Sambuy non intese mover appunti, ma per maggior cautela propone che si dia alla Giunta mandato di fiducia per provvedere a tutte le modalità d'esecuzione.

Ponza di San Martino. Sta scritto nella legge comunale che ogni deliberazione del Consiglio comunale è eseguita dalla Giunta: quindi non occorre accordarle un mandato di fiducia che essa ha sempre.

Sindaco fa osservare che la relazione fu presentata non dalla Giunta, ma dalla Commissione cui il Consiglio avea dato incarico di riferire direttamente.

Barbaroux crede prudente di dare alla Giunta municipale mandato di concertare colla Congregazione israelitica e le modalità d'esecuzione delle opere ed i modi di pagamento di esse.

Chiaves appoggia, aggiungendo doversi anche contemplare il caso in cui per certi lavori si avesse ad anticipare qualche somma.

Sindaco mette ai voti la proposta Sambuy-Barbaroux.

Il Consiglio approva.

Lite.

La Giunta propone di autorizzare il Sindaco a sostenere lite contro il signor Ubertino Acastelli pel pagamento di canone per uso d'acqua del Canale delle Molinette.

Il Consiglio consente.

Cassa pensioni.

Vien presentato al Consiglio il resoconto della Cassa per le pensioni di riposo agl'insegnanti delle scuole elementari municipali per l'anno 1875: l'attivo fu di lire 32,052 80; il passivo di lire 31,863; il numero delle pensioni che attualmente gravitano su quel bilancio è di 17; al 1° gennaio 1876 la rendita propria della Cassa era di lire 8620.

Si prende atto della presentazione ed il Consiglio si riduce in seduta privata per deliberare su disposizioni riflettenti il personale degl'impiegati e degl'insegnanti.

La seduta è sciolta poco dopo le 10.

Università degli studi. — *Avviso agli studenti di lettere e filosofia.* — Le conferenze della *Scuola di Magistero* nella detta Facoltà avranno principio il 2 marzo dell'anno corrente coll'orario che segue:

Lunedì — Storia comparata delle letterature neo-latine, alle ore nove antimeridiane; Storia della Filosofia, alle ore [illegible] pomeridiane.

Martedì — Letteratura greca, alle ore 2 pomeridiane; Filosofia teoretica, alle ore 4 pomeridiane.

Mercoledì — Storia antica, alle ore 8 antimeridiane; Geografia ed Etnografia, alle ore 4 pomeridiane.

Giovedì — Storia moderna, alle ore 12 meridiane; Storia comparata delle lingue classiche e neo-latine, alle ore 2 pomeridiane; Letteratura italiana, alle ore 4 pomeridiane.

Venerdì — Letteratura latina, alle ore 4 pomeridiane.

Sabato — Archeologia, alle ore 2 pomeridiane; Filosofia pratica, alle ore 4 pomeridiane.

Il rettore PATERI.

Serate italiane. — Questa sera uscirà il numero 113 (volume 5°, anno 3°) delle *Serate italiane, letture per le famiglie.*

SOMMARIO. — *Belle arti - Lodovico Pasini* (P. G. Molmenti) — *Corriere* (C. Nasi) — *Prologo* (D. Chiaves) — *Nozze felici*, contin. (G. C. Molineri) — *Il poeta e una fanciulla* (G. Gallenga) — *Bret Harte* (E. Torelli-Viollier) — *Una prima rappresentazione al teatro Coccia di Novara* (Il Seratante) — *Rassegna bibliografica.*

Vetture pubbliche. — I prezzi delle vetture di piazza ossia *cittadine*, in occasione delle feste carnovalesche furono stabiliti dal Sindaco come segue:

Nel perimetro della linea daziaria.

Dalle ore 6 del mattino alla mezzanotte per ciascuna corsa L. 1. — Per la prima mezz'ora L. 1. — Per la prima ora L. 1,50. — Per ogni mezz'ora successiva L. 0,75.

Dalla mezzanotte alle ore 6 del mattino per ciascuna corsa L. 1,20. — Per la prima mezz'ora L. 1,50. — Per la prima ora L. 2. — Per ogni mezz'ora successiva L. 1.

Per ogni collo cent. 20.

Non sono considerati come colli i cartoni, i sacchi da notte, i parapioggia ed altri minuti oggetti che il viaggiatore porta alla mano.

NB. Il Camposanto s'intende compreso nella linea daziaria.

Carnovale di Torino 1876. — 23° *Bollettino.*

L'affluenza di spettatori e tiratori al tiro di ieri, 25, non fu di meno di quella della *prima gara.*

La prima *poule* fu vinta a punti uguali dai signori:

Besana Giovanni — Milano.

Leotardi avv. Paolo — Torino.

Nella seconda *poule* vinsero:

Il 1° premio — *Di San Germano M. Casimiro — Torino.*

2° id. — *Porro Paolo.*

3° id. — *Pinelli Gentile M. G. — Genova.*

I piccioni raccolti si distribuirono all'*Asilo infantile di Borgonuovo*, all'*Ospedale divisionario*, al *Cottolengo* ed al *Ricovero.*

Oggi, 26, **seconda gara** con bandiere e premi di lire 700 — 400 — 200 — e 100.

Il recinto delle sedie è stato munito di tende a riparo del sole.

Sottoscrizioni.

Salsamentari

e negozianti di generi alimentari.

Vallino Battista, salsamentario, L. 5 — Rigat Francesco, negoziante formaggi, 4 — Clerici Maddalena, id. olio, 4 — Girardi Pietro, salsamentario, 4 — Berardo Matteo, salsicciaio, 4 — Franco Francesco, negoziante commestibili, 4 — Rigat fratelli fu Francesco, id. formaggi, 4 — Vallino Bernardo, id. commestibili, 4 — Calzia Gio. Nicola, id. olio, 3 — Berta Domenico, lattivendolo, 3 — Terrone Domenico, id., 3 — Maglio e Desani, salsamentari, 3 — Girotto Domenico, negoz. olio, 3 — Ronco Francesco, salsamentario, 3 — Musso fratelli, id., 3 — Berardo Francesco, id., 3 — Bertinotti vedova, negoz. commestibili, 3 — Sofanone Luigi, id., 3 — Francone Giacomo, salsamentario, 3 — Casa Bianca Elena, negoz. commestibili, 3 — Merlo Domenico, salsamentario, 3 — Demaria Michele, negoz. commestibili, 2 50 — Calzia G. B., id. olio, 2 — Girardi Francesco, salsicciaio, 2 — Francone Pietro, id., 2 — Marchesi, salsamentario, 2 — Carlevaris Michele, id., 2 — Giorsi fratelli, id., 2. — Mo Maria, lattivendola, 2 — Ferrone Biagio, salsamentario, 2 — Grosso Carlo, lattivendolo, 2 — Calzia Lorenzo, negoz. olio, 2.

(*Continua*) **Gianduja XIV.**

L'Esercito, *Società fra ex-militari.* — Si avverte chiunque possa interessare che in occasione del ballo di beneficenza che avrà luogo domenica, 27, al teatro Scribe, la sala della Società rimarrà aperta la stessa domenica dalle ore 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pom.

Balli. — La lista è lunga ed eloquente, per non essere presa in considerazione dai ballerini: sono quattro balli pubblici che si presentano stassera alla scelta dei festaiuoli: Scribe, Carignano, Rossini e Vittorio Emanuele, colla prospettiva di altri 10 o 12 per gli ultimi giorni di carnevale.

— Al teatro Scribe l'orchestra eseguirà fra gli altri i seguenti ballabili:

Sul bel Reno — Valzer di Keler-Bela.
Ditirambo — Mazurka di Strauss.
Lontano-Lontano — Polka di Strauss.
Canzoni nuziali — Valzer di Ziechrer.
Musica dell'avvenire — Polka di Ottavi.
Musa danzante — Mazurka di Strauss.

— Al Carignano l'orchestra del bravo Simondi suonerà musica sceltissima di Strauss, Rossari, Bercanovich, Luvini, ecc.

— La Società *Pietro Micca* darà pure due grandi veglioni al Rossini, domenica e lunedì 27 e 28, oltre a quello di stasera.

I soci vestiranno tutti il costume dell'eroe di Andorno.

I biglietti si trovano vendibili presso il banco giornalistico di G. Camino in Piazza Carignano.

— La vecchia Società dei *Buontemponi* annunzia per domani sera, domenica, un gran veglione al teatro d'Angennes.

— Veglioni privati avranno pure luogo questa sera nei Circoli: *La Fenice, I dirija* e *Minerva.*

Avanti, chè il *Memento homo* è alle porte infessibile come un creditore.

Teatri. — Ieri sera si è data al Carignano l'ultima replica del *Giroflé-Girofla* avanti ad un pubblico affollatissimo. Applauditi al solito la signore Preziosi, Leclerc e Battista Grégoire, un *Marcouch* coi fiocchi.

Questa sera ultima replica della *Fille de Madame Angot*: domani sera *La vie parisienne* per recita d'addio.

— Da Stradella ci giunge la trista notizia della morte del maestro Luigi Luzzi, rinomato compositore di ispirate e forbite melodie.

Egli era ancora vegeto e sano, e l'annunzio della sua morte giunse inaspettato agli amici di Torino.

Scrisse una gran quantità di musica cosidetta da camera, ed alcuni anni fa, elevandosi a più alte sfere, diede con successo a Novara un'opera buffa, intitolata: *Tripilla*, che gli procurò lodi da molte notabilità dell'arte.

Per lui Emilio Praga, di cui aveva sposato la sorella, scrisse un *San Paolo* di bizzarro concetto e di arditezze drammatiche e poetiche. Il Luzzi vagheggiava inoltre l'idea di musicare verso per verso la *Celeste* di Marenco, e qualche pezzo credesi già fatto.

Rimane di lui ancora inedito un *Fra Dolcino*, del quale udirono alcuni pezzi gli amici di Milano.

È una vera perdita per l'arte.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 24 febbraio 1876.

Cavallo Carlo, d'anni 45, di Torino, operaio — Alemano Giovanna nata Farsil, id. 59, di Albertville, cuoca — Ponsetti Margarita nata Ozzello, id. 64, di Foglizzo — Nervino Adelaide, id. 20, di Torino, sarta — Bidello Veronica, id. 46, di Sordevolo — Demaria Cristina, id. 13, di Torino — Fino Giuseppe, id. 38, di Torino, indoratore — Faldella Catterina nata Grizia, id. 56, di S. Giorgio Lomellina — Rolandi Maddalena nata Zanone, id. 51, di Torino — Bonaudi Francesca, id. 80, di Cassinelle Acqui — Villa Enrico, id. 33, di Torino, ufficiale telegrafico in ritiro — Dosio Giuseppe, id. 68, di Almese, capo-mastro — Ballario Lodovico, id. 23, di Villanova d'Asti, muratore — Garavoglio Lorenzo, id. 68, di Livorno Vercellese — Toselli Luigi, id. 34, di Scarena, ufficiale postale — Borgida Anna nata Migliore, id. 83, di Pradleves — Cassinelli Benedetto, id. 67 — Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 19, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 9.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 24 febbraio 1876.

Maschi 13, femmine 6 — Totale 19.

Francesco Redenti è morto ieri in Torino, dopo lunga e penosa malattia.

Il nome di *Redenti* fu popolarissimo tra noi nei primi tempi del risorgimento italiano, allorchè la sua spiritosa matita dava il primo e più potente soffio di vita al giornalismo umoristico. Fu per molti anni l'anima del *Fischietto*, e spesse volte accadde che uno dei suoi bizzarri disegni riuscisse a sciogliere le più ardue quistioni politiche, meglio di qualunque diplomatico.

Infaticabile e strenuo soldato del lavoro, durò a lungo sulla breccia, da cui fu solo strappato ultimamente per un morbo crudele che, logorandogli intelligenza e cuore, lo ridusse lentamente alla tomba.

La sua morte è una perdita irreparabile per la stampa umoristica, per gli amici, per tutti che ebbero occasione di conoscerlo, ed apprezzarne le rare doti personali.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 22 febbraio.

	Massima	*Minima*
Torino	5. 0	— 3. 1
Bologna	8. 0	5. 0
Parma	8. 7	2. 9
Milano	8. 9	5. 7
Venezia	9. 0	6. 3
Genova	12. 0	10. 0
Roma	15. 2	7. 0
Perugia	15. 5	6. 5
Napoli	16. 4	10. 4
Firenze	17. 2	6. 0
Livorno	17. 8	7. 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 24 febbraio 1876 (ore 1 pom.):

Barometro sceso da 6 a 11 mm. tranne Sardegna e qualche stazione occidentale. Venti forti o fortissimi sul Mediterraneo e versante Adriatico. Mare burrascoso Capri; grosso Livorno, Portoferraio, Piombino, Portotorres, Cagliari e S. Teodoro. Cielo generalmente sereno, coperto qualche punto coste Adriatiche; temporalesco Capri e Portotorres; pioggia Bari. Maestrale forte con neve e pioggia in Scozia. Forte libeccio a Bregenz e Praga; mare agitato a Lesina. Sereno gran parte Turchia. La scorsa notte pioggia vari passi nord e centro penisola. Nostri mari minacciati da colpi vento di Ovest e Nord. Attenti!

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
25 febbraio 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	737,6	+ 3,5	3,4	57	14° 34'	N d.	ser.
9 ant.	738,6	+ 6,1	3,6	52	14° 35'	N d.	ser.
12 m.	738,6	+ 8,9	5,7	66	14° 36'	N d.	s. p. n.
3 pom.	738,9	+ 10,9	4,7	49	14° 34'	S O d.	s. p. n.
6 pom.	738,4	+ 8,9	4,3	50	14° 32'	S d.	s. p. n.
9 pom.	738,4	+ 6,8	4,1	57	14° 33'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 2,8 / massima + 11,1
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte dal 26 + 2,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*) — 27 febbraio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 7 4 — Passaggio al meridiano ore 0 32 — Tramonto 6 1.
Nascere della **Luna**, 7 59 matt.
Passaggio al meridiano, ore 2 14 sera.
Tramonto, ore 8 43 sera.
Giorno della Luna 3°.

PER TORINO.

Vi ho promesso ieri la descrizione della nuova chiesa *del Suffragio* in borgo San Donato. Eccomi qui a mantener la parola.

***

La chiesa fu disegnata dall'esimio e compianto architetto il conte Edoardo Mella. È in istile romano-bizantino, a tre navate prospicienti a tre altari di fronte; una galleria (*matroneo*) corre sopra le navi laterali e i fianchi dell'altar maggiore, nell'intendimento di fornire alle giovani dell'annesso ritiro un luogo separato dal pubblico per assistere ai divini uffici.

La lunghezza del tempio misura dalla porta maggiore all'estremità del coro quaranta metri e la larghezza diciassette: si calcola che tra le navate, il coro, le due gallerie superiori, essa possa contenere circa 2500 persone. L'illuminazione della chiesa è ottenuta con cinquanta finestre, delle quali quattro tonde misurano circa tre metri di diametro. Tutte sono ornate di vetri colorati e dipinti, magnifica opera di un rinomato stabilimento di Lione, e venti di esse contengono in quelle pitture su vetro i tratti più rilevanti della vita di Maria madre del Cristo.

La cupola, come il resto della chiesa, è di stile romano-bizantino, di forma ottagonale, appoggiata a quattro svelte colonne che partendo dal pavimento sostengono una zona sferica adornata internamente da un elegante cornicione. Intorno alla medesima corrono due ordini di finestre: nel primo tonde e in numero di otto; nel secondo rettangolari terminanti in semicircolo e in numero di sedici.

La copertura della cupola è formata da un tetto a tronco di piramide ottangolare, coperto

---

buon tratto fuori del *paese*, finchè fossero al sicuro, e la giustizia non si movesse ancora sulle loro traccie.

Quando, lungi assai dalla città, lasciarono il ragazzo, lo minacciarono di morte, s'egli parlava.

IV.

Libero appena il Ducco, tutto pieno di spavento, piangente e trafelante correva narrando a quanti incontrava la tragedia di cui fu spettatore in sua casa. I primi ad entrarvi furono Bovio Domenica e Appino Giovanni, poco dopo le ore sette: cercarono di ritornare in vita quel misero vecchio, gli sciolsero mani e piedi, gli tolsero il fazzoletto dalla bocca, lo rialzarono; ma esso, sebbene ancor caldo, già era cadavere.

O uomo onesto e virtuoso, che fosti tradito da chi hai tanto beneficato, abbi almeno, lontano dagl'ingrati di questo mondo, quel premio che la ingiustizia della sorte e la nequizia degli uomini ti ha niegato sulla terra!

Commendevolissima fu la grande attività spiegata dal Pretore di Chivasso in questo avvenimento, che tutta contristò e commosse quella popolazione.

La perizia medica constatò che la morte del Notari fu cagionata da soffocazione: si osservarono undici costole fratturate... e in un angolo della stanza si rinvenne un sacchetto di sabbia, sfuggito prima alla vista del Ducco, ma del quale egli poi parlò all'udienza avanti la Corte. Quel sacchetto servì a percuotere il petto del vecchio e ad affrettarne la morte. Lo si vide poi sopra un tavolino nella sala del dibattimento.

Avendo il Ducco subito detto che col Giovanni eravi uno, siciliano all'apparenza, disertore pur esso, si scrisse tosto al Comando della Scuola in Pinerolo, e si seppe che appunto un palermitano, che è il Noto Salvatore, era disertato insieme col Notari nello stesso giorno.

Ma entrambi si resero latitanti: il Noto solamente venne in potere della giustizia per un vero accidente.

Nel giugno del 1874 fu egli arrestato in Palermo perchè imputato di appropriazione indebita di un cavallo, e di aver tentato spendere in Pozzallo un biglietto falso da lire 10. Il Procuratore generale di Palermo si ricordò di questo nome avuto due anni prima in nota da quello di Torino, e lo mise a sua disposizione, facendolo qua tradurre.

V.

Ed eccoci ora al dibattimento dinanzi la Corte.

Il Noto si protesta innocente: dice che appena fuggito da Pinerolo, andò a Genova, e ivi prese imbarco per Palermo sopra un battello ove era un suo amico marinaio; dice non aver mai avuta relazione, nè conoscenza col Notari; afferma non essere mai stato a Chivasso.

Ma il teste Bossetti Angelo, sargente di cavalleria, lo smentisce, col dire che Notari e Noto erano come pane e cacio, sempre insieme a passeggio, che furono insieme nella cella di punizione, e che insieme disertarono il 1° settembre 1872.

Il giovine Ducco poi dichiara di perfettamente riconoscere nel Noto quell'individuo che uccise il nonno: narra il tragico fatto come sopra si è esposto; dice che il cugino Giovanni non mise la mano sull'avo.

Egli forse non si aspettava tanta ferocia nel suo compagno..... Non era forse suo animo deliberato di ucciderlo..... Oh! crediamo così, finchè l'oracolo della giustizia non si sia pronunciato.... crediamo pur così... ce lo impone la pietà, e un senso di rispetto verso la belva intelligente che dicesi *uomo.*

Perciò non parleremo più di lui; e se la gravezza e pubblicità del fatto non ci avesse costretti a discorrerne, avrem taciuto interamente per quei riguardi che si devono a quella sì onorata famiglia, che fu tocca da tanto e duplice infortunio. Ma essa si consoli: poichè la società non ha più di tali pregiudizi, le azioni sono personali, e la macchia in uno non offende punto la casa, verso cui anzi la sventura deve crescere l'affetto e la stima dei buoni.

Ma torniamo al Noto. Esso è pur riconosciuto da Tonta Antonio, per averlo visto in Chivasso il giorno prima dell'assassinio; e quel desso pur dice sembrargli il teste Berutti Giuseppe.

Il Tonta, e Bovio Enrichetta, che hanno bottega nella casa stessa del Notari, dissero aver udito in quell'ora appunto (dalle 6 alle 7) delle grida come di voce rauca e soffocata.

Gli altri testi, cioè l'avvocato Mazzucchetti, il dottor Vecchia, l'Appino, l'accensatore Rossi, Lampo Teresa, Lora Giuseppa, confermarono le circostanze sopra riferite, per quanto li riguardano.

VI.

Il Pubblico Ministero e la difesa erano rappresentati rispettivamente dagli egregi cav. Borca e avv. Della Porta, già ben noti per altri importanti processi cui ebbero parte.

Quest'abile difensore fece di tutto, parlò quasi due ore, si stillò il cervello, nè trasse fuori sottili argomenti e anche persuasivi per difendere da tanta accusa il suo cliente. Ci piacque che egli non chiese le circostanze attenuanti, poichè se è reo non le merita; ma se vi è dubbio, lo si deve assolvere. Ma egli fu meno fortunato che bravo. Poichè i giurati nel loro verdetto dichiararono il Noto Salvatore reo di grassazione con omicidio volontario sulla persona del Notari Domenico. Nè venne pur accordato il favore delle circostanze attenuanti.

In base a questo verdetto la Corte pronunciò sentenza che condannava il Noto alla pena della morte.

Il condannato diede in ismanie, pianti e strida.

Mentre l'ottimo presidente conte Roasenda spiegava, non senza commozione, il tenore di tale sentenza al Noto, si sentì intuonare il *Miserere* da un funebre corteggio che passava sotto le finestre della Corte. Fatale combinazione!

L'affollato uditorio ne rimase colpito, e tutti taciturni uscirono dalla sala.

Questa pena, che per taluni è una necessità sociale, e per altri è il punto nero a togliersi dalle moderne legislazioni, verrà applicata?

Intanto si è già presentato il ricorso in Cassazione.

Lettori miei, se mai questa volta vi avessi commosso con la mia Cronaca, vogliatemene scusare. Sapete bene che quando posso non lascio di farvi anche ridere..... e ben più volentieri.

CURZIONCINO (M).

di ferro zincato e di piombo. Gl'intervalli tra le sedici finestre sono occupati da leggerissimi pilastrini, talchè la cupola, per i gran vani da cui piove abbondantemente la luce d'ogni parte, offre un leggiadro aspetto e si presenta di leggerissima costruzione all'occhio dell'osservatore. Sottili eppur solide e abbastanza comode scale esterne di ferro guidano alle diverse altezze dell'edificio, fanno capo ad un passaggio aperto nello spazio interposto fra la calotta della cupola e il tetto, e servono a salire senza disagio sul magnifico belvedere che forma il culmine, di dove si gode la vista d'un magnifico panorama, avendo disteso a piedi tutto il Piemonte superiore e al centro la città regina del medesimo, la nostra bella Torino. Due gallerie esterne, munite di ringhiere, servono in pari tempo alle riparazioni e ad aprire le finestre.

Alla bellezza, alle grazie del disegno architettonico rispondono egregiamente le ornamentazioni dell'interno, le decorazioni delle pareti, le pitture a fresco, le pietre e i marmi.

***

I pittori sono i signori Gonin e Sereno: il primo ha dipinto il *Limbo* e *Giuda Maccabeo*; il secondo i *quattro Evangelisti* e quattro *busti di Santi*. Sono opere degne del pennello di questi bravi artisti.

Il decoratore è il signor Costa da Vercelli. È superfluo dire che anche la decorazione è di stile bizantino, colle vòlte color d'azzurro di cielo cosparse di stelle d'oro.

A differenza della religione protestante, la quale non ha che un genere di templi: quelli severi, nudi, freddi e muti, la cattolica ha tre sorta di chiese: quelle terribili e scure ordinariamente di nordica architettura, quelle solenni e imponenti colle linee grandiose della superba architettura greco-romana, e quelle allegre, piacevoli, ridenti di un misto di composizione architettonica, in cui s'è fatto luogo a molta luce e si è chiamato ad ornamento lo splendore delle dorature e la vivacità dei colori.

Questa del borgo di San Donato appartiene al genere delle chiese allegre. Con quell'azzurro stellato della vòlta, con quei vetri gaiamente colorati delle finestre, con quell'invasione di raggi del sole che si riflettono sui cornicioni, sui capitelli, sugli spigoli dorati, con quelle pitture a colori smaglianti, essa vi presenta un aspetto di festa perenne; è un salotto elegante in cui siete invitati a pregare un Dio che vi sorride benigno, non è un cupo recesso dove l'uomo schiacciato dalla grandiosità dell'ambiente trema al pensiero d'un inesorabile punitore delle sue colpe.

Il pavimento è di marmo a tre colori, a largo disegno di croci miste a quadretti; pare un tappeto elegante. Gli altari pure di marmo a varii colori e a mosaici. A concentramento incentramento delle preci e dell'attenzione dei fedeli, a punto di mira dello stesso ordine architettonico s'argerà in una gran nicchia dietro all'altar maggiore una statua della Madonna, alta cinque metri, rischiarata dall'alto.

***

Coi pochi mezzi di cui si ebbe a disporre si sono fatti miracoli per giungere al punto in cui si è: miracoli d'economia, di savia direzione, d'intelligenza, per cui si ottenne un risultamento che altrove sarebbe costato la metà più, per non dire il doppio addirittura di spesa. Ma il miracolo non è ancora compito e restano parecchie passività da coprire e mancano parecchie migliaia di lire a ottenere l'opera perfetta.

Questo miracolo l'egregio direttore lo attende dalla sempre generosa beneficenza degl'Italiani, dei Torinesi sopratutto, alla cui città questo monumento sarà una nuova ricchezza artistica, e dell'esercito nostro, ai gloriosi morti del quale nelle patrie battaglie si vuole specialmente consecrata questa chiesa del Suffragio. Difatti, appena la chiesa potrà essere aperta al culto, il primo ufficio che si farà, per inaugurazione della medesima, se così posso dire, sarà un gran funerale per le anime dei soldati nostri morti in battaglia, e già l'illustre conte Sclopis ha preparata per quell'occasione la seguente bellissima epigrafe che mi piace qui riportare, per darne ai nostri lettori la primizia: « A — DIO OTTIMO MASSIMO — DALLA CUI PROVVIDENZA — L'ITALIA DEBBE RICONOSCERE — IL BENEFICIO DELLA INDIPENDENZA POLITICA — ACQUISTATA MERCÈ DEL VALORE DEI SUOI FIGLI — SACRIFIZI D'ESPIAZIONE E PREGHIERE — PER I GENEROSI CHE CADDERO COMBATTENDO PER LA PATRIA — INVOCANDO LA MISERICORDIA DI COLUI — NELLA CUI FEDE MORIRONO. »

IL MAR GLACIALE

per **Wilkie Collins**

SCENA QUARTA.

Il giardino.

(18) — *(Continuazione, vedi num. 56)*

L'afflizione e l'inquietudine hanno impresse le loro traccie sul volto della donna che legge. Le rivali non solo, ma gli amici ancora che già l'ammirarono, ora sono unanimi nel dichiarare che l'aspetto di lei è logoro ed invecchiato. I più indulgenti però osservano, e con eguale veracità, che gli occhi, la capigliatura, la semplice grazia e la dignità dei movimenti non hanno guari perduto le loro antiche attrattive. La verità si trova, come di solito, tra i due estremi. Malgrado gli affanni e le sofferenze la signora Crayford è ancora la bella signora Crayford.

Il soave silenzio dell'ora è ad un tratto mollemente interrotto dalla voce della giovinetta che passeggia in giardino.

— Mettetevi al pianoforte, Lucia; è questa una notte da melodie: suonate qualche cosa degna di quest'ora deliziosa e solenne.

La signora Crayford volge lo sguardo al pendolo sul caminetto.

— Mia cara, siamo già oltre la mezzanotte; Ricordatevi di ciò che vi disse il dottore: dovreste già essere in letto da un'ora.

— Una mezz'ora, Lucia, concedetemi ancora una mezz'ora. Mirate l'effetto della luna sul mare: come mai è possibile andare a letto in una notte come questa? Suonate qualche cosa, Lucia, di sentimentale e divino.

Così pregando l'amica, Clara si avanza verso la finestra. Essa pure ha sofferto sotto l'influsso deleterio dell'incertezza. Il suo volto ha perduto la freschezza della gioventù, nè più le sue gote, quand'essa parla, sono soffuse da quel leggiero incarnato di un tempo; quegli occhi dolci e trasparenti che un giorno guadagnarono il cuor di Francesco, ora sono miseramente mutati. Se immoti, hanno uno sguardo torbido e stanco; se in giro, appaiono spaventati ed inquieti, come di chi improvvisamente si sveglia da sogni orrendi. Avvolta nelle candida veste, colla soffice e bruna capigliatura in abbandono sulle spalle, quella giovinetta, che la luna irradia e par che segua passo a passo mentre va implorando dall'amica una melodia, offre allo sguardo incantato un non so che di fantastico e di soprannaturale.

— Entrerete in casa, se suonerò? la signora Crayford domanda. È un'imprudenza, amor mio, rimanere sì a lungo all'aria della notte.

— No, no! ne provo tanto piacere! Suonate... mentr'io me ne sto qui fuori rimirando il mare. Ciò mi calma, mi conforta, mi fa bene.

E leggiera come un'ombra si allontana dilungandosi sul praticello.

La signora Crayford si alza e depone il libro che stava leggendo. Sono reminiscenze di esplorazioni sui mari Polari. Passò il tempo in cui le due solinghe donne potevano interessarsi sopra argomenti stranieri alle loro proprie sollecitudini. Dappoichè la speranza a gran passi le abbandona, dappoichè le più recenti novelle del *Gabbiano* e dell'*Errante* son novelle che datano da oltre due anni, esse non possono più leggere altro, altro rivolgere in pensiero che pericoli e scoperte e perdite e soccorsi nei terribili mari Polari.

A malincuore la signora Crayford mette il libro in disparte ed apre il pianoforte. L'aria di Mozart in *La*, con variazioni, già si trova aperta sul leggio. Una dopo l'altra, ella eseguisce le dolci melodie, belle tanto nella lor semplicità e purezza, di quel modesto ed inarrivabile lavoro. Al termine della variazione nona, la prediletta di Clara, la signora Crayford fa una pausa e si rivolge verso il giardino.

— Basterà così? domanda.

Nessuna risposta. Forse che Clara andò errando lungi sì, da non udir più la musica ch'essa predilige, quella musica ch'è in sì soave armonia colla tenera bellezza della notte?

La signora Crayford si alza e s'avanza verso la finestra.

No! La bianca figura se ne sta tuttavia soletta sul pendio del praticello, collo sguardo rivolto verso le acque marine leggiadramente increspate e confinanti in lontananza con una linea oscura che segna la costa di Hampshire.

La signora Crayford fa un passo fuor di casa e chiama: — Clara!

Nessuna risposta ancora: la bianca figura rimane sempre immobile e silenziosa al suo posto.

Angustiata, ma non spaventata, la signora Crayford ritorna nel salotto. La sua triste esperienza del passato l'avvisa di ciò ch'è accaduto. Chiama i servi ed ordina loro di star pronti ad attendere sino a che essa non richieda l'opera loro. Ciò fatto ritorna in giardino e si avvicina alla misteriosa figura.

Morta al mondo esteriore, come se già fosse calata nella sua bara, insensibile ad ogni pressione, insensibile ad ogni moto, fredda ed immobile come un sasso, Clara se ne sta ritta in mezzo al praticello e par che rimiri il mare. La signora Crayford attende pazientemente al suo fianco, spiando l'avvicinarsi del cambiamento che dovrà accadere. — Catalessia, come alcuni la chiamano, — isterismo, come dicono altri; — questo solo è certo che sempre trascorre il medesimo intervallo e sempre termina col medesimo cambiamento.

Ecco che in Clara già si mostra. Non negli occhi: questi sono sempre sbarrati, fissi e vitrei: il primo moto è delle sue mani: si sollevano lentamente ed ondeggiano in aria, come di chi tentenna nelle tenebre. Dopo un altro intervallo il moto si propaga alle labbra: si schiudono e tremano. Ancora pochi minuti ed ella comincia a profferir lentamente parole in tono smarrito ed incerto come se parlasse dormendo.

La signora Crayford rivolge uno sguardo verso casa. La sua triste esperienza del passato l'ha resa guardinga contro la curiosità dei servi, e già da lungo tempo l'ammonì a star sull'avviso perchè questi non odano le agitate parole che Clara pronunzia nelle sue visioni. Forse che alcuno si è avventurato in giardino? No! Essi non possono udir nulla: stanno alla finestra attendendo il segno che li chiami a prestare il loro aiuto.

Rivolgendosi nuovamente verso Clara, la signora Crayford sente le parole, incerte dapprima, poi succedersi rapidamente.

(Continua)

Roma — (Nostra corrispondenza).

23 febbraio.

Con il baccano indiavolato che vi è per le vie è difficile assai il porre in ordine le idee e parlarvi di politica.

Ieri sul Corso molta gente che si divertiva ad imbrattarsi con quella porcheria di confettacci fatti di gesso e terra. Ciò si chiama divertirsi. Oggi, come Dio vuole, i confettacci sono proibiti e sul Corso vi erano molte maschere ed alcuni carri specialmente composti di militari vestiti in *pierrots* con musica che destavano molta attenzione.

Sgombrato il Corso dai carri, dopo lungo aspettare ebbe luogo finalmente la corsa dei barberi; magra cosa assai: i cavalli non erano che sei e venivano a grande distanza l'uno dall'altro. L'ultimo giunto a piazza Colonna si guardò attorno, quindi pensò che il più corto e più comodo si era di ritornarsene tranquillamente a piazza del Popolo; e lì urla e fischi del popolino a questo degenerato figlio dei barberi!

Mentre il popolo si divertiva od annoiava in questi stupidi perditempi, certo Federico Koudell, artista prussiano, uomo sul cinquantanni, si recò fuori Porta del Popolo, nell'orto di Papa Giulio e si tirò un colpo di revolver nel petto; al rumore del colpo accorse gente e trovarono il misero disteso a terra, con ancora il revolver in pugno.

Richiesto della cagione della disperata risoluzione, rispose: *lo so io*. Una sua lettera, ora in mano alle Autorità, deve però tutto spiegare. Il Koudell fu portato all'ospedale di S. Giacomo, e si dice che versi in uno stato molto grave.

Il Minghetti ritornò questa mattina da Napoli; ora attende il felice messaggio del Sella da Vienna per poter pubblicare il decreto di apertura della Camera; si dice pure che a Napoli il Minghetti abbia concertato per alcune nomine importanti.

Il Pettinengo passerebbe dal Comando di Napoli a presidente del Comitato del genio, posto lasciato vacante dal Menabrea, che va ambasciatore a Londra; il Medici prenderebbe il Comando di Napoli ed il Bertolè-Viale giungerebbe all'agognato posto di primo aiutante del Re.

Di altra nomina più importante si sta discorrendo, cioè del Pasolini a presidente del Senato; quelli che conoscono il Pasolini, e voi a Torino che lo avete avuto prefetto certo dovete conoscerlo, non sanno darsi pace di questa scelta, poichè certo nel Senato vi sono molti che per levatura d'ingegno, per autorità superano di molto il Pasolini; i maligni dicono che se tal scelta si fa, si è perchè si spera che il Pasolini sia per essere più arrendevole che non i passati presidenti per non so quale formalità di registrazione. Io di queste cose non me ne intendo.

All'Intendenza di finanza di Lucca è stato commesso un furto assai rilevante da un impiegato di quell'amministrazione, certo A. B. P. da Jesi, ex-ufficiale dei bersaglieri. Da qualche tempo il B. P. sfoggiava di un genere di vita assai splendida e sotto ogni rapporto incompatibile per un impiegato da lire 100 al mese.

La somma involata ascenderebbe a L. 40,000 in titoli nominali di rendita italiana (L. 2000 di rendita).

Il B. P. è latitante.

FRANCIA.

Il grido d'allarme che il telegrafo ci annunzia essere stato innalzato dai fogli bonapartisti e monarchici per le ultime elezioni, non avrebbe altro scopo che di tenere agitato il paese senza alcun bisogno, mentre ora più che mai deve far prova di calma e serietà. D'altronde, quest'allarme è affatto fuor di luogo, perchè, prima di tutto, non è punto vero che il partito radicale abbia ottenuto un trionfo esclusivo: i radicali riportarono soltanto qualche vittoria parziale nei grandi centri di popolazione, ove il liberalismo spinto ad oltranza regna e domina indomabile sopra tutti i Governi.

« I radicali, dice con ragione il *Times* nello apprezzare le elezioni francesi, furono poco fortunati. Essi non saranno abbastanza numerosi per ispaventare le classi conservatrici anche le più timide; solo i fogli bonapartisti e clericali, abituati alle esagerazioni, potrebbero rappresentare come causa d'allarme la esistenza d'una maggioranza repubblicana. »

Il *Journal des Débats* è ben lontano dal dividere gl'interessati timori de' bonapartisti e de' clericali.

« Noi siam convinti, dice, che i non pochi repubblicani moderati testè eletti, uniti ai pochi membri del centro destro che stanno per entrare nella nuova Assemblea, formeranno una maggioranza abbastanza forte per resistere a tutte le impazienze e per prevenire tutte le violenze.

Soltanto questa maggioranza non farà alcun tentativo contro la repubblica. Sinceramente attaccata al nuovo regime, questa maggioranza si opporrà ai tentativi faziosi dei bonapartisti ed agli intrighi altrettanto impotenti quanto ingiusti di coloro che vorrebbero approfittare del diritto di revisione per far nascere de' nuovi guai.

Nella lotta di domenica importava decidere non già se dovessero governare piuttosto i conservatori che i repubblicani, ma se la repubblica stessa dovesse vivere o morire. La risposta fu decisiva. Tutta l'opinione pubblica si dichiarò ostile ad un cambiamento di Governo, perchè tutti credono fermamente che la repubblica convenga alla Francia e che solo una rivoluzione potrebbe rovesciarla.

— Il signor Buffet si è definitivamente ritirato dal Gabinetto, ed il signor Dufaure assumendo la vice-presidenza del Consiglio darà all'amministrazione quella omogeneità repubblicana e liberale ch'era naturalmente richiesta dal colore delle due Camere.

CORRIERE DEL MATTINO

LE CAMBIALI FALSIFICATE.

Pochi ragguagli abbiamo da aggiungere a quelli trasmessici ieri dal nostro corrispondente di Roma.

Oltre al conte Gommi, furono pure posti in libertà l'ing. Ferlini e il sig. Ridolfi di Bologna.

All'avv. Polli di Milano fu accordata la libertà provvisoria mediante cauzione di lire 2 mila.

Ora apparisce come solo colpevole il marchese Mantegazza Maravigli di Milano, il quale, con rara abnegazione e coraggio, si proclama solo ed unico autore non solo di tutte le falsificazioni scoperte, ma ancora della falsificazione di altre cambiali che furono scontate a Parigi.

Questo marchese Mantegazza è quello che si dice un uomo d'affari; esso gode ovvero godeva di un certo credito per aver conchiuso con Municipii e con istituti di credito affari per somme rilevanti, ed ora stava trattando col municipio di Napoli l'appalto del dazio consumo.

Si aggiunge che il marchese Mantegazza aveva già trattato affari (cioè mutui) con la Casa Reale.

Il *Popolo Romano* osserva, fra le altre cose, come « non sia spiegabile che il Mantegazza sia stato tratto ad un'azione simile, tanto più che egli non ha cercato scampo nella fuga, sebbene gliene abbiano lasciata tutta la comodità. »

Il Mantegazza fu arrestato mentre da Napoli arrivava a Firenze; si dice che a Napoli avesse esatto 130,000 lire.

Il colonnello Bagnasco, dopo qualche giorno d'arresto, venne ora lasciato in libertà; pare non vi sia ombra di dubbio sulla sua buona fede.

Intanto però dobbiamo dire che l'impressione di questi fatti è generalmente tristissima; e crediamo che bene interpreti questi sentimenti il *Piccolo*, giornale moderato di Napoli, quando dice:

« Le firme sono false, il falsificatore è scoperto, il magistrato punirà i colpevoli.

« Ma è chiaro che non sarebbe venuta l'idea di fare quella falsificazione, nè le cambiali sarebbero state presentate allo sconto, se non si credesse che l'Amministrazione della Lista civile ricorre talvolta a quel mezzo, che è estremo pei non commercianti, allo scontare cambiali. E questa supposizione nuoce al prestigio della Corona ed a quel rispetto dal quale tutti vogliamo che sia circondato l'augusto nome del Capo dello Stato. »

Il *Piccolo* conchiude che l'Amministrazione della Lista civile (meno le spese personali del Sovrano) sia posta sotto la sorveglianza del potere responsabile.

Il *Diritto* concorre nella stessa opinione; ma pare che poco sia a sperare a tale riguardo, poichè l'officiosa *Gazzetta di Napoli* così si esprime:

« Se non siamo male informati v'è poca speranza di veder rimosse le difficoltà riguardanti l'Amministrazione della Lista civile, una delle principali ragioni della venuta del Presidente del Consiglio a Napoli. Si aggiunge, anzi, che queste difficoltà sieno di natura così delicata, che il Ministero sarebbe imbarazzato a superarle. »

Eppure or non si trattava che di dare un po' più di unità all'Amministrazione, concentrando i poteri in mano al Ministro della Real Casa! Che sarebbe, quali difficoltà non nascerebbero se volesse introdursi in quell'Amministrazione il controllo governativo?

Una delle cambiali falsificate di L. 50,000 era stata scontata dalla banca Maquay Hooker di Firenze. Fu fatta una perquisizione, ma inutile, perchè il capo di quella banca si era recato già a Roma per sottoporre alla Casa Reale i documenti da lui posseduti.

Si parlava anche di altre cambiali di stessa natura scontate da banchieri di Torino, di consecutivi mandati d'arresto a carico d'un signore d'alta società, ma non crediamo che tali voci abbiano fondamento.

Fra i senatori *in pectore* di queste antiche provincie vi sarebbero il Michelini, l'Incisa e forse il La Marmora.

Non ostante il Parlamento sia convocato per il 6 marzo, la *Budapester Correspondenz* annunzia che le trattative per la separazione delle reti sono sospese a cagione dell'assenza da Vienna dei delegati ungheresi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Pointe-de-Galles, 24 febbraio.

Il vapore *Roma*, della Società *Lloyd italiano*, è partito pel Mediterraneo.

Washington, 24 febbraio.

Il generale Babcock, segretario di Grant, accusato di complicità e di frodi nella percezione della tassa dei whiskey, venne assolto dal giurì.

Madrid, 24 febbraio.

I liberali marciano contro i Carlisti, accampati sulle alture di Borunda nell'alta Navarra. Primo Rivera occupò le gole di Alduide per impedire ai Carlisti di rifugiarsi in Francia.

Vienna, 24 febbraio.

La *Corrispondenza politica* racconta che Sella assistette alla riunione mensile della Società alpina. Egli era accompagnato dal presidente, barone Hofmen, il quale pronunziò un discorso constatando i meriti di Sella come uomo di Stato, oratore e scienziato. Il discorso fu accolto da vive acclamazioni.

Sella ringraziò in lingua tedesca per la ovazione, che crede indirizzata piuttosto al Club italiano delle Alpi che alla sua persona, constatando l'identità di aspirazioni delle due Società.

Berlino, 25 febbraio.

Presso Magdeburgo, provincia della Sassonia, e presso la Slesia, per lo straripamento dell'Elba e della Vistola, il paese è inondato per lunga estensione. Gli abitanti fuggirono. Due convogli ferroviari uscirono dalle ruotaie.

Pest, 25 febbraio.

Iersera, alle ore 11, l'altezza delle acque del Danubio cominciò a decrescere. Credesi il pericolo rimosso.

Londra, 25 febbraio.

Camera dei Comuni. — Continuò la discussione sulla circolare per gli schiavi, ed approvossi con la maggioranza di 45 voti la nomina di una Commissione Reale.

Monaco, 25 febbraio.

Camera dei deputati. — Peretzschner, rispondendo ad un'interpellanza, dichiarò che il Governo non è intenzionato di cedere le ferrovie bavaresi all'Impero, e si opporrà pure alla centralizzazione delle ferrovie non bavaresi.

Bukarest, 25 febbraio.

La Camera venne prorogata fino al 13 marzo, in seguito alle inondazioni. La Posta d'Occidente manca da alcuni giorni.

Pest, 25 febbraio.

Alle 5 di stamane il Danubio incominciò nuovamente a crescere, e gli argini sono minacciati. Il pericolo è ancora grande, perchè i rapporti sulle acque del basso Danubio sono sfavorevoli.

Vienna, 25 febbraio.

Camera dei deputati. — Il ministro della giustizia presentò il nuovo Codice civile (vive acclamazioni).

Il nuovo arcivescovo di Vienna si recherà a Roma nella prima metà di marzo.

Bukarest, 25 febbraio.

Il Ministro delle finanze presentò alla Camera il progetto per la creazione della Borsa di Bukarest.

Monaco, 25 febbraio.

La Camera rielesse Ow a presidente.

Roma, 25 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che chiude la presente sessione del Senato e della Camera. Il Senato e la Camera sono riconvocati pel 6 marzo.

Londra, 25 febbraio.

Alla riunione dei portatori delle obbligazioni turche, Hamond rese conto della sua missione; disse che Decazes approvò il progetto presentatogli, ma il Comitato francese lo respinse, e Bourré telegrafò al Granvisir che il progetto era inaccettabile per la Francia.

Hamond narrò quindi le pratiche fatte presso il Granvisir. Questi gli dichiarò che avrebbe accettato il suo progetto, se non avesse ricevuto il dispaccio di Bourré. Allora Hamond si credette autorizzato a fare nuove proposte, che il Granvisir promise di prendere in considerazione. Hamond soggiunse che ritornò in Inghilterra, dietro domanda del Granvisir, per ottenere la ratifica dei portatori.

Parigi, 25 febbraio.

Un delegato del Comitato francese del credito della Turchia partirà nella prossima settimana per Costantinopoli.

Parigi, 26 febbraio.

Il *Journal Officiel* pubblica il decreto che approva la dichiarazione monetaria di Parigi del 3 febbraio 1876 tra la Francia, il Belgio, l'Italia, la Svizzera e la Grecia, in esecuzione dell'articolo 5 della dichiarazione monetaria del 1875.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese.*

Roma, 26, ore 10, arr. ore 12.

Assicurasi che, nella nuova sessione parlamentare, non vi sarà opposizione per la rielezione dell'on. Biancheri a Presidente.

— Attendesi il comm. Berutti, reduce da Vienna, che deve recare il testo del progetto di convenzione stipulato dall'on. Sella col Governo austriaco.

— Solenne riuscì ieri l'inaugurazione del nuovo Museo Capitolino. Vi assistevano molti distinti personaggi italiani e stranieri. Il Sindaco disse incombere obbligo al paese di conservare le ricchezze archeologiche.

Olivero Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

NOVARA, 24 febbraio. — **Cereali.** — L'odierno mercato è seguito colla solita calma. Riso stiracchiato ai prezzi anteriori; segale e meliga stazionarie.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 28 45 a 30 05
Meliga	» 12 15 a 12 70
Segale	» 10 10 a 10 70

VERONA, 24 febbraio. — **Cereali.** — Mercato con pochi e stentati affari; frumenti e frumentoni stazionarli; risi sostenuti; sementi da prato ricercate.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Frumenti	L. 25 50 a 27 50
Granoni	» 13 25 a 15 50
Risi	» 37 50 a 47 —
Segale	» 19 — a 20 —
Avena	» 24 — a 25 —
Risoni	» 22 — a 40 —
Trifoglio	» 170 — a — —
Erbamedica	» 185 — a — —

BRA. — *(Nostra corrispondenza).*

25 febbraio. — Eccovi il bollettino:

224 ettol.	Frumento	L. 20 14 a 20 90
»	Id. 2ª qualità	» 19 60 a 20 14
86 »	Segale	» 12 40 a 13 50
100 »	Meliga	» 9 80 a 10 65

Vitelli, L. 1 35 al chil.

Borsa di Genova. — 25 febbraio.

Rendita Italiana	77 25
Azioni Banca Nazionale	2000 —
Azioni Mobiliare Italiano	697 —
Azioni Regia Tabacchi	837 —
Azioni Ferr. Meridionali	348 —

Francia breve lett. a 108 50, den. a 108 60.
Londra a vista lett. 27 41, denaro 27 37.
Marenghi da 21 74 a 21 75.
Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 24 febbraio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana contante	77 57
» » fine mese	77 57
Prestito Nazionale 1866	54 85
» » stallonato	51 70
Azioni Banca Nazionale	2010 —
» Ferr. Meridionali	351 —
» Regia Tabacchi	839 —
» Banca Lombarda	551 —
» Banca Generale	476 —
» Banca di Torino	690 —
» Banca Industriale	— —
» Lanificio Rossi	938 —
» Linificio e canap. naz.	280 —
» Cotonificio Cantoni	302 —
Obblig. Ecclesiastiche	95 —
» Ferr. Meridionali	229 50
» Ferr. Sarde A.	225 —
» Ferr. Idem B.	220 —
» Regia Tabacchi	544 50
» Beni Demaniali	544 —
Boni Ferr. Meridionali	555 —
Cambi sopra Francia a vista	108 75
» Londra a tre mesi	27 14
» Francoforte a tre mesi	132 50
» Vienna a tre mesi	234 —
Sconto	4 0|0
Pezzi da 20 franchi	21 77

Firenze.	24	25
Rend. al 1º luglio 1876	75 20	75 10
Oro lettera	21 79	21 79
Londra lettera	27 12	27 14
Cambio su Parigi	108 75	108 75
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	837 —	836 —
Banca Nazionale	2012 —	2012 —
Azioni Ferr. Merid.	352 —	351 —
Obblig. Ferr. Merid.	230 —	— —
Banca Toscana	1116 —	1110 —
Credito Mobiliare	684 —	680 —

Parigi.	24	25
3 per 0|0 Francese	66 —	65 85
5 per 0|0 Id.	103 05	102 97
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 25	71 35
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	190 —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	223 —	221 —
Azioni Ferr. Romane	69 —	67 —
Obbl. Lombarde	237 —	230 —
Obbl. Romane	285 —	245 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17 5	25 17
Cambio sull'Italia	8 1|3	8 1|4
Consolidati Inglesi	94 31	94 1|4

Vienna.	24	25
Mobiliare	175 60	176 80
Lombarde	114 75	114 50
Banca Anglo-Austr.	90 40	90 20
Austriache	283 50	284 50
Banca Nazionale	838 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 19	9 20
Cambio su Parigi	45 50	45 50
Cambio su Londra	114 60	114 60
Rendita Austriaca	72 80	72 75
Idem in carta	67 90	67 95
Unionbank	74 —	74 —

Berlino.	24	25
Austr. Marchi di Ban.	503 50	503 —
Lombarde Franchi	199 50	200 —
Mobil. Marchi di Ban.	310 —	312 50
Rendita It. Franchi	71 70	71 80

Londra.	24	25
Consolidato Inglese	94 1|4	94 1|4
Rendita Italiana	71 1|8	71 1|8
Spagnuolo	20 1|4	20 1|4
Turco	18 7|8	19 1|8
Egiziano del 1873	62 1|2	63 5|8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

25 febbraio 1876 — **Fondi Pubblici.**

Consolidato 5 0|0 C. del g. p. in cont. 77 50. — C. d. m. in c. 77 42 1|2.

Media d'ufficio 77 50.

Oro 21 68 a 21 72

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 45	108 06	— —	— —
Svizzera 3	108 42	108 60	— —	— —
Londra 4	— —	— —	27 10	27 15
Germania 4	— —	— —	132 1|4	132 3|4
Vienna 4 1|2	— —	— —	233 —	233 1|2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 26 febbraio 1876.

I bassi prezzi della Rendita francese fecero comparire ieri dei compratori che, se non determinarono una ripresa, arrestarono però il ribasso. Del resto la situazione rimane la stessa: molte posizioni al rialzo caricatissime e lotta dei partiti politici, che mantengono una grande incertezza. Se si aggiunge che le elezioni dei 108 deputati rimasti in ballottaggio non avranno luogo che il 5 marzo, si vede che vi è gran probabilità di una liquidazione burrascosa.

In mezzo a queste battaglie, la nostra Rendita continua a mantenersi ferma a Parigi e ieri riprese anche alcuni centesimi sul corso del giorno precedente, ma la sempre maggiore debolezza del cambio ne tenne relativamente deboli i corsi da noi, per cui dopo aver esordito a 77 55, la Rendita fine mese fece 77 52 1|2 e chiuse a 77 50 fra lettera e danaro. Per fine marzo si tenne da 77 70 a 77 65. Per cont. a 77 50.

Az. Banca Naz. 2012 a 2010.
Az. Banca di Torino 693 nom.
Az. Mobiliare It. 684 a 680.
Az. Banco Sc. e S. 290 1|2 a 291 1|2.
Az. Tabacchi 837 a 834
Az. Meridionali 352.
Obbl. Meridionali 229 1|2.
Obbl. Romane 245.
Obbl. Vitt. Em. 241.
Obbl. Cavour 481 1|2 a 482.
Francia 108 45 a 108 55.
Londra 27 10 a 27 12 1|2.
Oro 21 67 a 21 70.

Parigi,	23	25
Rendita Turca	20 10	20 05
Nuovo Prestito	— —	— —
Obbl. Ottomane 1869	127 —	127 —
Id. 1873	117 —	116 —
Lotti Turchi	57 25	58 —
Tunisine	285 —	285 —
Mobiliare Francese	196 —	192 —
Id. Spagnuolo	657 —	640 —
Rend. Spagn. esterne	19 06	18 7|8

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 25 febbraio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	296 88
Trama	1	84 38
Greggia	4	455 59
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	838 85

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 281.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 25 febbraio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	569 48
Trama	1	75 78
Greggia	1	94 33
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	739 49

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 474.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Colore delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 25 febbraio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	289 57
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	289 57

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 86.
Il Direttore: A. Trivero.

Regio (ore 7 1|2) — *Aida*, opera-ballo — *Ermanzia*, ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese Cadet-Grégoire frères, rappresenterà: *La vie Parisienne*, operetta.

Vittorio, Grande serata di prestidigitazione data dal signor Ettore Mottini.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Emanuel-Campi rappresenterà: *Il marito in campagna*, commedia in 3 atti — *La sposa e la cavala*, farsa.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà: *Le facie 'd tola*, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Del Buono rappresenterà: *Il furto di 200,000 ducati*, commedia in 3 atti — Grande sfida di lotta.

Amedeo (ore 7 1|2) — La Compagnia filodrammatica italiana diretta dall'artista F. De-Coll rappresenterà: *Il marchese ciabattino*, commedia in 3 atti.

San Martiniano (ore 7 1|2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà l'intiera produzione *Il giro del mondo in 80 giorni.* **Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.**

SOCIETA' ITALIANA
per le Strade Ferrate Meridionali

Si porta a notizia dei signori Azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione è convocata pel 18 marzo p. v. a mezzodì una Assemblea straordinaria, di che all'art. 25 degli Statuti Sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via dei Renai, N. 17, col seguente

Ordine del giorno:
« Modificazioni agli Statuti Sociali »

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti potrà essere effettuato dal

1º Marzo a tutto il giorno 8 dello stesso mese

» **Firenze**, alla Cassa Centrale della Società;
» **Napoli**, alla Cassa succursale dell'Esercizio;
» **Torino**, alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Genova**, alla Cassa Generale;
» **Milano**, presso il signor Giulio Belinzaghi;
» **Livorno**, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
» **Parigi**, alla Società generale di Credito Industriale e Commerciale;
» **Londra**, presso i sigg. Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 16 corrente, N. 38, e sono ostensibili presso tutte le casse sovraindicate.

Firenze, 17 febbraio 1876. 232

Ordine Mauriziano

AFFITTAMENTI.

Alle ore dieci mattina del 2 marzo prossimo nella Sala delle adunanze del Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, Via della Basilica Nº 3, si esporrà all'Asta pubblica l'affittamento per anni nove dall'11 prossimo novembre, dei **Molino di Staffarda**, e della Cascina detta **Braida Gioiosa**, territorio di Revello, in due lotti che saranno deliberati al miglior offerente sotto l'osservanza dei Capitoli d'oneri visibili negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero in Torino, in quella del Notaio Patrimoniale sottoscritto, Via Milano N. 20, e presso il signor Economo di Staffarda.

168 **F. CERALE.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomerid. di sabato 11 marzo 1876, nel civico palazzo si procederà allo incanto a candela vergine per la vendita del **lotto 9º dei terreni fabbricabili** situati tra gli spalti della Cittadella ed il Corso Vinzaglio, dell'approssimativa superficie di metri quadrati 1650. La vendita sarà deliberata a favore di chi avrà fatto maggiore aumento all'importo approssimativo che in ragione dell'offerto prezzo di L. 5 per caduno dei detti metri quadrati di terreno ascende a L. 8250. I capitoli delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nel civico Ufficio di Catasto. 240

ULTIMA REPLICA
alla qualificata associazione per lo spurgo chimico Forno

I sottoscritti sebbene abbiano nel N. 25 di questo giornale dichiarato di non volere ulteriormente proseguire nella polemica insituitasi tra essi ed il sedicente cav. Lorenzo Forno, pure vi sono astretti a fronte dell'art. da questi fatto inserire nel N. 40.

Siamo dolenti che il signor Forno non abbia ricorso ai tribunali come aveva detto, nè che abbia data la giustificazione o semplice cenno dell'ordine cavalleresco a cui esso appartiene, nè come il suo sistema di curare i pozzi neri colle macchine che tutti gli altri usano diventi nelle sue mani spurgo chimico ed inodoro.

Il signor Forno poi non ostante la testuale stampa dei due certificati fatta, non ci vorrà contendere che egli mentiva quando eccitato dai sottoscritti asseriva di avere per lo spurgo certificato di privativa in data 9 dicembre 1874, laddove questo riguarda un tutt'altro oggetto, cioè la fabbricazione di **Guano Italiano!!!**

Ed è precisamente per non mentire troppo di grosso che il sig. Forno ha pensato di domandare un privilegio pochi giorni or sono cioè alli 14 gennaio scorso, dopo che i sottoscritti avevano fatto pubblicare colla loro prima avvertenza inserta nel giornale delli 11 gennaio che non esistera il privilegio allegato.

Ma sappia il signor Forno che ammettasi la postuma sua domanda di privilegio per la cura così detta chimica inodora, il suo attestato non guarentisce l'utilità o la realtà dell'asserta invenzione, nè copre i difetti onde essa possa essere affetta, e questo basti, soddisfatti i sottoscritti che il pubblico pronunci il suo verdetto.

CUGERONE GIOVANNI
CANUTO CARLO
SEBASTIANO MASOERO.

247

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) febbraio		24	25
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	58 —	57 50
» » per marzo ed aprile	»	58 —	57 50
» » per maggio	»	58 75	58 —
» » pei 4 mesi da aprile	»	60 25	60 —
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	47 —	47 —
» » 7/9	»	51 —	51 —
» bianco 3	»	58 —	58 25
» raffinato scelto	»	140 —	140 —

Liverpool, 25 febbraio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo — Tendenza a miglioramento.

Importazione della giornata Balle 8000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 52000, di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 7000, e per la consumazione 41000.

Importazione della settimana Balle 60000
Deposito » 838000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling Upland	Denari	6 5/16
»	— Nuova Orleans	»	6 6/16
EGIZIANI		»	6 9/16
INDIANI	— Broach	»	4 13/16
»	— Oomrawutte	»	4 4/16
SMIRNE		»	5 12/16
BRASILIANI	— Pernambuco	»	7
»	— Paranham	»	7 7/16
»	— Maceio	»	7
»	— Baya	»	6 6/16
BENGALA		»	4

Hâvre, 25 febbraio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 600.

Mercato pesante.

» — Luisiana per aprile e marzo	Fr.	71 —	— —
» — Id. per luglio e agosto	Fr.	72 50	— —

Manchester, 25 febbraio (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato calmo — Tendenza migliore.

Caffè — Venduti Sacchi 2230.

Mercato pesante.

» — Haiti Gonaives	Fr.	100 —	— —
» — Haiti	Fr.	91 —	— —

Marsiglia, 25 febbraio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 1052
Vendite » 10880.

Mercato debole.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.